

**Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia
anno 2014**

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2015

**DIPARTIMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**

ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA

Nel corso del 2014 si è concluso il progetto relativo alle "Schede informative degli Istituti penitenziari". Tale iniziativa è stata intrapresa per rendere il più possibile accessibili le informazioni relative all'organizzazione penitenziaria. Il progetto ha reso disponibili sul sito internet del Ministero della giustizia i dati organizzativi e gestionali di maggiore rilievo di tutti gli Istituti penitenziari.

Oltre a voler costituire uno strumento utile per chiunque abbia necessità o interesse ad entrare in contatto con le strutture penitenziarie, la pubblicazione intende valorizzare l'impegno professionale degli operatori penitenziari, dando ampio spazio alle attività lavorative e trattamentali che si svolgono negli Istituti. Sono previsti degli aggiornamenti periodici, in modo da rendere sempre disponibili e attendibili le informazioni di maggiore interesse sulla realtà penitenziaria.

Il Dipartimento ha continuato ad assicurare il funzionamento di un circuito permanente di collegamento informatico tra l'Amministrazione centrale e le strutture da essa dipendenti, raccogliendo e classificando i dati necessari ad un processo di analisi delle realtà penitenziarie e supportando le articolazioni centrali dell'Amministrazione sotto il profilo gestionale, decisionale e programmatico.

POPOLAZIONE CARCERARIA

Alla data del 31 dicembre 2014 sono presenti **53.623** detenuti, tra i quali **9.549** in attesa di primo giudizio, **8.626** condannati non definitivi e **34.033** definitivi, **1.072** internati. Gli uomini sono **51.319**, le donne **2.304**; i cittadini italiani **36.793**; gli stranieri **17.462**. Considerato l'elevato numero delle presenze dei ristretti si sono registrati, alla data del 1 dicembre 2014, 39 casi di suicidi.

Si è proceduto ad una riorganizzazione della documentazione cartacea e si continuerà a procedere alla informatizzazione complessiva dei fascicoli dei detenuti e alla consultazione

informatizzata degli stessi. Tra le finalità assegnate nel 2014 al Gruppo Lavoro Monitoraggio, vi è quella di monitorare in modo continuo e aggiornato le presenze giornaliere dei detenuti negli Istituti di pena, rilevando, in tempo utile, le capienze e gli spazi detentivi inutilizzati. I compiti del Gruppo in questione sono:

- seguire i procedimenti dei lavori di adeguamento delle sezioni detentive al D.P.R. 230/2000;
- monitorare i tempi di consegna dei lavori e l'effettiva utilizzazione della sezione o dei padiglioni consegnati in procinto di ultimazione lavori;
- rilevare gli spazi detentivi con l'esatta metratura delle camere ed i posti inutilizzati;
- monitorare le sezioni ristrutturate ed i padiglioni degli istituti di nuova costruzione;
- accertare la configurazione strutturale dell'istituto e delle sezioni a seguito della realizzazione del circuito regionale ex art.115 d.p.r. 230/2000.

Gli articoli 35 bis e 35 ter O.P., che hanno introdotto il reclamo giurisdizionale e il rimedio risarcitorio, hanno impegnato l'Amministrazione in merito all'istruttoria dei ricorsi presentati dalla popolazione detenuta.

Si rileva il nuovo dato rappresentato dalla presentazione di ricorsi e richieste di risarcimento del danno da parte di detenuti ed *ex detenuti*, a causa della sottoposizione a condizioni detentive ritenute contrarie, ai sensi all'art. 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la cui proposizione è seguita, in particolare, alla pronuncia della sentenza *Torreggiani e altri c. Italia* (nn. 43517/09, 46882/09, 55400/09, 57875/09, 61535/09, 35315/10 e 37818/10, 8 gennaio 2013) da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Occorre dare conto, altresì, di come siano pervenuti anche 24 reclami al Magistrato di Sorveglianza che, egualmente, chiedevano *inter alia* il risarcimento del danno subito a causa delle condizioni detentive contrarie all'art. 3 CEDU. Nessuno di tali reclami risulta accolto. Quest'ultimo filone sembra, peraltro, destinato ad estinguersi, soprattutto dopo la pronuncia della sentenza della Corte Suprema di Cassazione n. 172/2013, la quale ha definitivamente escluso "*che alla Magistratura di Sorveglianza sia attribuita la competenza a pronunce su domande di carattere risarcitorio pur derivanti da pretese violazioni di diritti soggettivi di detenuti anche se connessi allo stesso stato di detenzione*" restando, allo stato, la competenza a decidere al giudice civile.

E' stata accolta dal Gabinetto del Ministro la proposta di istituire un *Tavolo Permanente con la Magistratura di Sorveglianza*. Il 10 novembre 2014 è stato organizzato un incontro con i Presidenti di tutti i Tribunali di Sorveglianza, i Provveditori Regionali, l'Avvocatura Generale dello Stato, per un proficuo confronto e la condivisione di soluzioni in relazione agli adempimenti derivanti dai recenti interventi normativi in tema di rimedi preventivi e compensativi nei confronti dei detenuti che abbiano subito un trattamento in violazione dell'art. 3 della Convenzione EDU.

E' stata altresì disciplinata - con circolare n. 3654/6104 del 26.02.2014- la materia riguardante le *"Disposizioni in materia di trasferimenti dei detenuti"*, conformemente alle disposizioni normative e regolamentari relative al principio di territorialità della carcerazione quale strumento per favorire il mantenimento da parte dei detenuti dei rapporti con i familiari. La circolare prevede un sistema organizzativo funzionale all'esame in tempo utile delle istanze di trasferimento dei detenuti. A tale scopo le Direzioni e i Provveditorati Regionali sono stati incaricati dell'istruzione delle istanze in tempi certi. Al fine di snellire le comunicazioni e fornire al detenuto una risposta alla sua richiesta, è stato introdotto un sistema di comunicazione tra livelli (Dipartimento/Provveditorati Regionali e Direzioni degli Istituti) idoneo a semplificare e rendere più celeri le procedure amministrative. Tale sistema prevede contatti diretti anche tra Direzioni di diversi distretti, nonché procedure che riducono i tempi di risposta dell'Amministrazione con ricadute positive sulla gestione intramuraria.

Sempre in relazione alla materia dei trasferimenti dei detenuti, si segnala che l'Amministrazione partecipa al progetto europeo denominato *"Step 2 Resettlement – sostegno al trasferimento delle condanne detentive in Europa, nell'ottica del reinserimento"*, presentato dall'Amministrazione Penitenziaria Inglese (NOMS) nell'ambito della Decisione Quadro 2008/909/GAI (trasferimento dei detenuti).

NUOVO MODELLO DETENTIVO

Al fine di realizzare il nuovo modello organizzativo, fondato sull'attuazione dell'art. 115 del Regolamento di esecuzione (D.P.R. n. 230/2000) e la differenziazione dei circuiti detentivi, i Provveditorati Regionali hanno provveduto ad attivare negli Istituti del proprio distretto sezioni a cd. *"regime aperto"* o in cui viene attuata la cd. *"sorveglianza dinamica"*, secondo modalità adeguate alla tipologia di Istituto e di popolazione detenuta interessata. Uno dei punti fondamentali al fine di avviare la realizzazione della sorveglianza dinamica è stata la differenziazione degli Istituti penitenziari, attuata secondo i criteri di diversa pericolosità dei soggetti e della loro posizione giuridica. Altro elemento fondamentale è stato quello di creare le condizioni affinché il detenuto possa trascorrere la maggior parte del proprio tempo al di fuori della stanza detentiva, relegando quest'ultima a luogo di mero pernottamento e distinguendola dai restanti spazi dedicati alle attività trattamentali, all'interno dei quali è stato a vario titolo favorito in ogni modo l'intervento degli operatori appartenenti alle diverse professionalità, o anche dei volontari.

Si segnala in proposito la stipula, in data 13 novembre 2014, del Protocollo operativo tra il Dipartimento e la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, sullo Statuto e le modalità d'azione del volontariato in ambito penitenziario.

Alla data del 28 novembre 2014 risultavano presenti **9113** detenuti alta sicurezza, **725** sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., **523** collaboratori di giustizia e **129** congiunti. Ai sensi delle vigenti disposizioni dipartimentali sono inseriti nel circuito di alta sicurezza i soggetti imputati per reati legati alla criminalità organizzata (416 bis c.p. e fattispecie aggravate dall'art. 7 legge 203/1991); i promotori di associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti e sequestro di persona; quelli imputati per reati di terrorismo nazionale o internazionale e i soggetti fuoriusciti dal circuito del regime speciale per annullamento o mancato rinnovo del decreto ministeriale. Le particolari categorie di detenuti indicate richiedono una attenta e costante attività di controllo e monitoraggio da parte del Dipartimento, a partire dalla individuazione della più idonea sede di assegnazione, al fine di consentire un raggruppamento omogeneo dei detenuti, così come richiesto dalle norme dell'ordinamento penitenziario, che consenta di soddisfare, da un lato, le esigenze di sicurezza connesse al circuito, evitando eccessive concentrazioni di detenuti appartenenti alla medesima consorteria criminale ovvero a gruppi contrapposti e, dall'altro, la possibilità di procedere ad un percorso trattamentale rieducativo comune. L'inserimento nel circuito di alta sicurezza non implica, infatti, una differenza nel regime penitenziario in relazione ai diritti e ai doveri dei detenuti e alla possibilità di accedere alle opportunità trattamentali, se non quelle espressamente previste dalla legge con riferimento alla natura del titolo detentivo. È altresì costante il raccordo con le competenti procure distrettuali antimafia che, compatibilmente con le eventuali attività investigative in corso, forniscono elementi e informazioni utili alla migliore gestione penitenziaria dei soggetti sopra indicati.

E' stato sviluppato, inoltre, il progetto relativo alla possibilità di estendere le modalità di partecipazione dei detenuti ascritti al circuito di alta sicurezza agli impegni di giustizia, tramite il sistema della videoconferenza, con l'obiettivo di ridurre le relative traduzioni e gli indubbi vantaggi sotto il profilo della sicurezza e del risparmio delle risorse umane e finanziarie.

Per quanto concerne il **regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P.**, si segnala che i Decreti Ministeriali di prima applicazione emessi nell'anno 2014, a dicembre 2014 sono 57, quelli di riapplicazione a seguito di annullamento da parte del Tribunale di Sorveglianza ammontano a 22, mentre risultano pari a 236 quelli rinnovati. I decreti annullati sono 15 mentre quelli revocati a seguito di intrapresa attività di collaborazione sono 8.

In linea con le scelte della politica penitenziaria europea, da alcuni anni l'Amministrazione penitenziaria rivolge particolare attenzione alla **detenzione femminile**, riconoscendo la necessità di tenere conto delle differenze di genere e delle problematiche attinenti al tema della genitorialità per migliorare la qualità del regime detentivo. Alla data del 31 dicembre 2014, su una popolazione detenuta complessiva di 53.623 unità, la presenza di donne era di **2.304**. Progetti importanti sono stati realizzati per la valorizzazione dell'imprenditoria femminile con la

creazione di una agenzia nazionale di coordinamento e l'istituzione del marchio Sigillo, il marchio del DAP con cui si certificano qualità ed eticità dei prodotti realizzati all'interno delle sezioni femminili di alcuni dei più affollati penitenziari italiani. Hanno aderito a questo progetto cinque cooperative sociali attive negli Istituti di San Vittore e Bollate, di Torino Lo Russo Cotugno e nelle sedi pugliesi di Lecce e Trani. E' proseguita l'azione finalizzata alla realizzazione della legge 21 aprile 2011, n. 62, ed al miglioramento delle condizioni detentive delle detenute gestanti e madri. Oltre ai due Istituti di Custodia Attenuata per le Madri detenute (ICAM) già esistenti (Milano e Venezia), nel corso del 2014 è stato inaugurato l'ICAM di Cagliari Senorbi; sono in corso di predisposizione progetti per la costruzione di nuovi Istituti a custodia attenuata, presso i Provveditorati del Piemonte, Toscana, Lazio e Campania. In attesa della completa realizzazione dei progetti per l'apertura di nuovi ICAM sono allo stato funzionanti 17 asili nido all'interno delle sezioni degli Istituti Femminili.

L'Amministrazione ha partecipato, in stretto collegamento con il Gabinetto del Ministro, ai lavori del *Tavolo interistituzionale* coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari Opportunità (ex D.L. 93/2013 convertito in L. 119/2013) contribuendo alla elaborazione della proposta di Linee guida sulla valutazione del rischio di violenza contro le donne. E' stata posta l'attenzione sul trattamento degli autori evidenziando l'approccio multidisciplinare e in rete col territorio previsto dall'ordinamento penitenziario e l'opportunità di una formazione integrata degli operatori per l'efficacia degli interventi rieducativi e la tutela delle vittime.

LAVORO

Sul tema del lavoro l'Amministrazione ha speso grandi energie, sia attraverso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, sia attraverso l'autonoma gestione della Cassa delle Ammende. I progetti pervenuti alla Cassa nel 2014 sono stati 40. Sono stati valutati dal Consiglio di amministrazione 16 progetti, per un finanziamento complessivo di **€ 4.968.107,08**. Inoltre, sono stati ammessi a finanziamento numerosi progetti già approvati negli anni precedenti o autorizzati a proseguire per una ulteriore annualità. Di particolare interesse sono i progetti approvati per la creazione di impianti per il riciclo dei rifiuti presso il carcere di Napoli Secondigliano (compostaggio) e Rebibbia Nuovo Complesso (arredi da giardino in plastica). In particolare, quest'ultimo prevede di occupare circa 150 detenuti. Attualmente sono in corso di istruttoria n. 10 progetti.

I detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale risultano essere **564**, mentre il numero totale dei detenuti lavoranti è pari a **14.099** unità. Il numero dei detenuti lavoranti impegnati nella gestione quotidiana dell'istituto è di **9.698** unità. Le Direzioni degli istituti, per mantenere un sufficiente livello occupazionale tra la popolazione detenuta, tendono a ridurre l'orario di lavoro pro capite e ad effettuare la turnazione

sulle posizioni lavorative. Nel settore agricolo il numero dei detenuti lavoranti è pari a **343** unità. Di concerto con il Ministero delle politiche agricole, infine, si è data applicazione al Reg. CEE 1234/07, ottenendo, anche per la Campagna 2014, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" in 39 istituti penitenziari.

SALUTE

Per quanto attiene al tema della salute, l'Amministrazione si è misurata con le profonde innovazioni introdotte successivamente al D.P.C.M 1.4.2008, attuativo del D.Lgs. 230/99 di trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale della sanità penitenziaria, materia in precedenza compresa nelle attribuzioni del Ministero della giustizia, svolgendo attività dirette ad assicurare costantemente la necessaria coerenza tra le misure connesse alla sicurezza e quelle connesse alla salute. In particolare, sono state poste in atto collaborazioni con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero della Salute, con il Dipartimento Politiche Antidroga e con le Regioni.

Sono state realizzate iniziative soprattutto attraverso la costante e puntuale partecipazione al *Tavolo di Consultazione Permanente per la Sanità penitenziaria*, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito della Conferenza Unificata Stato-Regioni e Autonomie Locali. Su tale solco si colloca l'approvazione della bozza di delibera CIPE per la definizione dei criteri di riparto dei finanziamenti alle Regioni per la sanità penitenziaria relativi all'anno 2013. In particolare, poi, nel 2014 è stato elaborato il documento *"linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari - implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali"* volto a fornire indicazioni alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali relativamente ai modelli organizzativi dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari. L'obiettivo è di migliorare la "presa in carico" sanitaria soprattutto nelle sedi di piccole e medie dimensioni, evitando l'eccessivo numero di presenze di detenuti con patologie presso le sedi penitenziarie situate nei grandi centri urbani.

Uno dei settori in cui l'Amministrazione è stata particolarmente impegnata nel 2014 è stato quello della redazione di tutti gli atti preparatori al completo trasferimento alle Regioni a Statuto Speciale delle competenze sanitarie.

Per quanto concerne i trasferimenti dei detenuti per motivi di salute, in coerenza con i principi costituzionali della tutela del diritto alla salute e della regionalizzazione dell'assistenza sanitaria, si è realizzato un controllo capillare dei provvedimenti di trasferimenti adottati relativamente ai detenuti appartenenti rispettivamente al circuito media e alta sicurezza per verificare la consistenza dei trasferimenti infraregionali per motivi di salute. La riduzione dei trasferimenti per motivi di salute, infatti, rappresenta un obiettivo da raggiungere al fine di dare compiuta attuazione alla regionalizzazione delle competenze sanitarie. A tal proposito, dal gennaio al 1°dicembre 2014 sono stati disposti n. 293 trasferimenti per motivi di salute di detenuti

appartenenti al circuito media sicurezza e n. 450 trasferimenti di detenuti del circuito alta sicurezza.

OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI

Il processo per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, che doveva essere portato a compimento entro la data del 1° aprile 2014, ha richiesto l'adozione di un ulteriore provvedimento di proroga. Il termine previsto non è infatti risultato congruo, sia per la complessità di una serie di procedure amministrative necessarie per l'attuazione dei progetti regionali, sia per i tempi di realizzazione delle strutture sanitarie sostitutive - R.E.M.S. - che dovranno accogliere i pazienti oggi internati negli OPG. L'impossibilità da parte delle Regioni di attuare i programmi di cui all'art. 3-ter, comma 6, della Legge 9/2012, e successive modifiche, ha imposto una nuova proroga al 31 marzo 2015, disposta con Decreto-Legge 31 marzo 2014, n. 52, recante "*Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari*" convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81. La legge non ha soltanto fissato un nuovo termine per il completamento del processo, ma ha mutato profondamente l'applicazione della misura di sicurezza detentiva riservandola ai soli casi in cui il giudice abbia acquisito elementi dai quali risulti che ogni misura "diversa" non sia idonea ad assicurare le cure adeguate ed a far fronte alla pericolosità sociale dell'infermo di mente e del seminfermo di mente.

L'applicazione della misura di sicurezza detentiva diviene, con le nuove disposizioni normative, del tutto residuale, tanto che la legge ha previsto la possibilità, per le Regioni, di modificare entro la data del 15 giugno 2014 i programmi presentati e destinare parte delle risorse alla riqualificazione dei Dipartimenti di Salute Mentale, contenendo il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle REMS. Le modifiche apportate riguardano anche gli elementi per l'accertamento della pericolosità sociale. L'accertamento è effettuato sulla base delle qualità soggettive della persona e senza tener conto delle sue condizioni di vita individuali, familiari e sociali; il giudizio di pericolosità sociale non può basarsi sulla sola mancanza di programmi terapeutici individuali (comma 4 dell'art 3-ter della legge 9/2012, come modificato dalla legge 81/2014). La legge ha anche stabilito che le misure di sicurezza detentive, compreso il ricovero nelle REMS, non possano durare oltre il tempo prescritto per la pena detentiva prevista per il reato commesso, avuto riguardo alla previsione edittale massima (art. 1-*quater* introdotto all'art. 1 del Decreto-Legge 52/2014 in sede di conversione in Legge 81/2014). A sottolineare che il prosieguo del ricovero deve essere una misura eccezionale, per i pazienti per i quali è stata accertata la persistente pericolosità sociale, il programma deve documentare le ragioni che sostengono l'eccezionalità e la transitorietà del ricovero. La valutazione dell'impatto delle disposizioni introdotte dalla legge 81/2014 sulla realtà degli OPG viene costantemente verificata attraverso la rilevazione delle presenze degli internati negli OPG del territorio nazionale e attraverso l'analisi delle ordinanze emesse dall'Autorità Giudiziaria per la prosecuzione della

misura di sicurezza detentiva in presenza di un'accertata persistente pericolosità sociale del paziente internato, ovvero per la trasformazione della misura di sicurezza detentiva in libertà vigilata (misura di sicurezza non detentiva), ovvero per la revoca della misura di sicurezza per scemata pericolosità sociale del paziente internato. A seguito dell'entrata in vigore della legge, si è rilevata una leggera ma costante diminuzione delle presenze: alla data del 31 dicembre 2014 erano presenti n. 1072 internati a fronte degli **880** presenti alla data del 31 gennaio 2014. Il dato va letto in relazione a quello dei flussi degli ingressi negli OPG, che nell'arco di un trimestre si è valutato attestarsi mediamente intorno a circa 67 pazienti e che nel periodo successivo all'entrata in vigore della legge si è mostrato addirittura in aumento, avendo registrato una media di ingressi a trimestre pari a circa 77 persone in totale. Nelle più recenti ordinanze emesse dal competente magistrato di sorveglianza vi è un preciso e dettagliato esame delle condizioni del soggetto e si dà atto della formulazione di un programma di trattamento individualizzato basato sui bisogni della persona, compreso il percorso intrapreso avendo come finalità la revoca della misura di sicurezza detentiva.

In attesa della definitiva chiusura degli OPG, l'Amministrazione ha continuato ad operare in adesione agli Accordi raggiunti in Conferenza Unificata e nel rispetto della collaborazione istituzionale instauratasi negli anni con le Regioni, i Dipartimenti di salute mentale e la Magistratura di sorveglianza. Nel secondo semestre dell'anno 2014, le donne internate residenti nelle regioni meridionali, già ricoverate presso l'OPG di Castiglione delle Stiviere, hanno trovato accoglienza nella sezione realizzata presso l'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto. È stato, poi, costituito presso il Ministero della salute l'*Organismo di coordinamento per il superamento degli OPG*, (comma 2 *bis* dell'art. 1 del decreto legge 52/2014, come modificato in sede di conversione dalla legge 81/2014). Tale Organismo esercita attività di monitoraggio e di coordinamento delle iniziative assunte per il completamento del processo, raccordandosi con il Comitato paritetico interistituzionale di cui all'art. 5, comma 2, del D.P.C.M. 1° aprile 2008.

DETENUTI AFFETTI DA DISAGIO PSICHICO

E' stato condotto un costante monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata in data 19 gennaio 2012 "*Presenza in carico dei nuovi giunti, prevenzione del rischio di suicidio e/o atti autolesivi, modelli organizzativi interattivi*", diffuso con Circolare 3638/6088 del 19/06/2012, diretta a promuovere piani di intervento sul disagio e la prevenzione del suicidio in ogni istituto penitenziario concordati tra l'Amministrazione penitenziaria e gli organismi sanitari territoriali. Ad oggi sono stati conclusi Accordi tra i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria e le seguenti 13 Regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Numerosi sono stati gli interventi per promuovere la realizzazione di reparti dedicati al ricovero delle persone detenute presso le strutture ospedaliere del territorio nazionale al fine di facilitare il ricovero dei pazienti in stato di detenzione presso gli appositi reparti ospedalieri dedicati, di ottimizzare le risorse umane disponibili e al contempo di continuare a garantire adeguati livelli di sicurezza durante i ricoveri in luogo esterno di cura. Dall'ultimo rilevamento effettuato nel corso del 2014, in ordine alla funzionalità di dette strutture, sono presenti presso numerose strutture Ospedaliere del Servizio Sanitario Nazionale stanze attrezzate per la degenza dei detenuti e degli internati ricoverati per un totale di n. 386 posti letto (comprensivi dei posti letto dei reparti di medicina protetta).

Va segnalato, inoltre, l'incontro con i *partners* transnazionali, svoltosi a Roma nel mese di settembre 2014, nell'ambito del progetto europeo *ME.D.I.C.S. (Mentally Disturbed Inmates Care and Support)*, il cui obiettivo principale è il miglioramento delle condizioni detentive dei detenuti con disagio mentale.

Il progetto ha ottenuto il cofinanziamento della Commissione Europea nell'ambito della *call for proposal JUST/2013/PEN/AG*.

ISTRUZIONE

Nell'anno scolastico 2013/2014 risultavano attivati n. 228 corsi di alfabetizzazione con n. 3055 iscritti, di cui 2937 stranieri; n. 219 corsi di scuola primaria ai quali risultavano iscritti n. 3194 soggetti, di cui 2444 stranieri; n. 331 corsi di scuola secondaria di primo grado con n. 4840 iscritti, di cui 2610 stranieri; n. 363 corsi di scuola secondaria di secondo grado ai quali risultavano iscritti 5609 soggetti, di cui 1289 stranieri. Per quel che concerne la formazione professionale, al mese di giugno 2014 risultavano attivati e completati nel semestre n. 139 corsi professionali frequentati da n. 1524 corsisti, di cui n. 558 stranieri.

Il gruppo disciplinare maggiormente diffuso all'interno dei Poli universitari è quello letterario con 18 corsi di laurea, seguito da quello politico- sociale con 17 corsi di laurea, da quello giuridico che vede attivi 12 corsi di laurea, dal gruppo agrario con 7 corsi di laurea, da quello di economico-statistico con 7 corsi di laurea ed, infine, dai corsi di laurea afferenti ai gruppi disciplinari di ingegneria, linguistico, architettura, psicologico, informatico e matematico scientifico.

ATTIVITA' CULTURALI E SPORTIVE

Al fine di favorire lo sport in carcere quale elemento essenziale del trattamento e della rieducazione, volto a migliorare le condizioni di vita della popolazione detenuta, si segnala che è stato avviato il progetto "*Prison match*", nell'ambito di una partnership italo - polacca.

TOSSICODIPENDENTI

Di particolare rilievo è stato l'impegno nella Revisione delle Linee Guida Italiane sull'utilizzo dei farmaci antiretrovirali e sulla gestione diagnostico-clinica delle persone con infezione da HIV-1, che ha visto la partecipazione dell'Amministrazione penitenziaria, presso il Ministero della Salute, alla Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS Consulta delle Associazioni per la lotta contro l'AIDS, relativamente al paragrafo della detenzione.

E' stata altresì offerta collaborazione alla realizzazione dei seguenti progetti:

- Progetto del centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CCM) del Ministero della salute "La presa in carico del paziente affetto da patologie complesse negli istituti penitenziari, profili epidemiologici e contesto ambientale", coordinato dalla Regione Emilia Romagna.
- *Progetto "La Salute non conosce confini 2", campagna di informazione e sensibilizzazione su Hiv e altre patologie virali croniche negli Istituti penitenziari, condotto dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, la Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria, il Network Persone Sieropositive.*

ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Si segnala l'adozione di interventi finalizzati a conseguire l'obiettivo del potenziamento dell'esecuzione penale esterna, indicato come obiettivo strategico nella direttiva del Ministro della Giustizia per gli anni 2012-2014, mettendo in campo ogni azione di razionalizzazione organizzativa, tesa ad ottimizzare la gestione delle scarse risorse umane e materiali e a contenere le difficoltà operative.

Di seguito si riportano alcuni degli interventi disposti:

a) Interventi in materia di lavori di pubblica utilità

L'Amministrazione si è fatta promotrice di un'azione di coordinamento sul territorio tra i Tribunali Ordinari e gli EE.LL., attraverso l'emanazione di indirizzi operativi agli Uffici locali di Esecuzione Penale Esterna (Uepe) volti a dare maggiore impulso all'applicazione della sanzione del lavoro di pubblica utilità.

Nello specifico, è stato chiesto di adoperarsi per individuare maggiori opportunità di impiego lavorativo presso gli enti pubblici e privati indicati dall'art. 1 del Decreto Ministeriale 26 marzo 2001¹ e pervenire alla sottoscrizione delle convenzioni con i Tribunali Ordinari, previste dall'art. 2.

¹ Norme per la determinazione delle modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità applicato in base [all'art. 54, comma 6](#), del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274

Dal monitoraggio effettuato, risultano essere state stipulate, alla data del 19 novembre 2014, **1.026** convenzioni tra i Tribunali Ordinari e gli Enti territoriali e privato sociale, che complessivamente hanno reso disponibili circa **3.877** posti di lavoro per lo svolgimento delle attività gratuite a favore della collettività.

Anche grazie a tale azione di impulso, si è registrato un notevole incremento della sanzione del lavoro di pubblica utilità applicata in sostituzione della pena detentiva.

Nel 2013, infatti, sono stati presi in carico dagli Uepe complessivamente **11.453** incarichi relativi alla sanzione in questione, a fronte degli **5.772** nel 2012 e degli **830** registrati nel 2011. Al 15 giugno 2014 gli incarichi in corso risultavano **5.283**.

La materia è ancora in fase di evoluzione: il Decreto Legge 1 luglio 2013 n. 78 ha infatti ampliato l'ambito di applicazione della fattispecie prevista dall'art. 73 del DPR 309/1990 ed esteso ai detenuti la possibilità di essere assegnati a svolgere lavori di pubblica utilità in regime di lavoro all'esterno, ai sensi dell'art. 21 della legge 354/1975.

b) Interventi di raccordo con i Tribunali Ordinari e di Sorveglianza

Si segnala l'attività di costante sensibilizzazione svolta dal Dipartimento nella stipula a livello locale delle convenzioni con i Tribunali ordinari e di sorveglianza, allo scopo di definire sinergie operative per semplificare le procedure e finalizzate all'efficace applicazione delle misure alternative, dei lavori di pubblica utilità e del nuovo istituto della messa alla prova.

c) Attività di impulso dei rapporti con il volontariato

Già dal 2011, l'Amministrazione penitenziaria ha concertato con la Conferenza nazionale del volontariato una serie di iniziative finalizzate a rafforzare la collaborazione dei volontari nell'esecuzione penale esterna, che allo stato appare ancora di scarsa incisività, se rapportato all'impegno profuso dal privato sociale presso gli Istituti penitenziari.

Si è concordato quindi di incentivare su tutto il territorio nazionale la partecipazione diretta del volontariato nella gestione delle misure alternative.

Sono stati costituiti, a livello regionale, gruppi di lavoro integrati, in armonia con le Linee guida approvate dalla Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni, gli enti locali e il volontariato, con l'obiettivo di predisporre dei Piani regionali per il volontariato nell'esecuzione penale esterna, al fine di definire le risorse e progettare iniziative comuni da realizzare nelle realtà locali.

Attualmente sono stati realizzati i piani regionali del volontariato nei distretti dell'Abruzzo, Campania, Sardegna e Toscana. Complessivamente, operano presso le strutture locali dell'esecuzione penale esterna 80 volontari, autorizzati ai sensi dell'art. 78 dell'ordinamento penitenziario.

d) **Attività tese a valorizzare la collaborazione con gli enti locali e in particolare con le regioni**

Si segnala, in particolare, il Progetto Interregionale-Transnazionale per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale (2010): il progetto ha l'obiettivo generale di rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e governare l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure dell'autorità giudiziaria restrittive della libertà personale, promuovendo in particolare l'intervento integrato e "socialmente responsabile" di imprese, cooperative sociali, agenzie e presidi territoriali (Unioncamere, servizi per l'impiego, agenzie per il lavoro).

L'obiettivo è quello di accompagnare le istituzioni e le organizzazioni (pubbliche e private; profit e non profit) in un percorso di costruzione condivisa dove le giuste istanze economiche vanno coniugate con le attenzioni sociali e ambientali nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

A livello operativo, il progetto intende rafforzare il sistema di *governance* locale, al fine di svolgere un'efficace azione inclusiva, adottando prioritariamente un approccio preventivo della recidiva ed inclusivo di soggetti che hanno già intrapreso un percorso di detenzione.

e) **Iniziative di coordinamento per l'attuazione delle nuove disposizioni normative:**

- Decreto Legislativo 155/2013

Il citato decreto legislativo ha previsto la modifica della tabella A allegata al Regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, determinando una riorganizzazione dei distretti dei Tribunali. Ciò ha comportato una revisione della competenza territoriale degli Uffici di Sorveglianza che sono istituiti presso i circondari dei Tribunali.

E' stato istituito un gruppo di lavoro con l'incarico di predisporre una proposta di riordino degli Uffici di esecuzione penale esterna, propedeutica all'emanazione del regolamento di organizzazione previsto dall'art. 72 comma 1 della legge 354/1975.

Il decreto, anche alla luce delle nuove dotazioni dell'organico del personale dirigente, rideterminate con il DPCM 31 gennaio 2012, dovrà rivedere l'articolazione degli Uffici allo scopo di pervenire a un impiego più razionale delle risorse, e ad una gestione delle misure alternative maggiormente integrata con i servizi territoriali.

L'ipotesi allo studio è quello di scollegare l'organizzazione degli Uepe da quella degli Uffici di Sorveglianza e prevedere un livello di articolazione Provinciale, per meglio connettere l'attività degli Uffici ai principali nodi di servizio e territorializzando l'esecuzione della pena.

- Legge 14 aprile 2014, n. 64

Da maggio a novembre 2014 si è registrato un significativo incremento del numero di indagini per la concessione della messa alla prova, passate da 105 a 5.482 e del numero di soggetti sottoposti all'istituto da 0 a 181.

Tabella

Andamento dell'istituto della messa alla prova da maggio a novembre 2014.

	Indagine per la concessione della messa alla prova	Messa alla prova
maggio 2014	105	0
giugno 2014	823	2
luglio 2014	2.105	6
agosto 2014	2.472	6
settembre 2014	3.237	18
ottobre 2014	4.689	109
novembre 2014	5.482	181

f) **Disposizione per la definizione delle modalità tecnico-operative per la stesura del programma di trattamento delle persone ammesse alle misure alternative ed alla messa alla prova**

È stata già predisposta una disposizione che definisce le modalità tecnico-operative per la stesura del programma di trattamento delle persone ammesse alle misure alternative ed alla messa alla prova; in attesa di poterne avviare l'implementazione, si stanno elaborando le linee guida per la predisposizione semplificata del procedimento di compilazione del programma, così come configurato dall'art. 5 della legge in argomento.

g) **Emanazione della circolare per l'individuazione di priorità nell'espletamento dei procedimenti**

Il forte incremento delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione, verificatosi a partire dal biennio trascorso, ha richiesto al sistema territoriale dell'esecuzione penale esterna un elevato sforzo sul piano operativo per assicurare l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Nonostante il grande impegno di tutte le professionalità, la consistente carenza di mezzi e personale, progressivamente ampliatasi nel corso dell'ultimo decennio, ha reso ancora più gravoso fronteggiare l'incremento dei procedimenti.

A tal fine, l'Amministrazione attraverso l'emanazione della circolare del 16/10/2014, n. 0351817, ha individuato alcuni criteri che, pur con la necessaria flessibilità, consentano di stabilire un ordine di priorità nell'espletamento dei procedimenti in corso, così da offrire una griglia di riferimento agli uffici che si trovano nella condizione di dover decidere a quali di essi dare la precedenza, di fronte all'impossibilità di espletarli tutti nel rispetto di standard qualitativi di sufficienza.

h) **Attività di impulso all'attività dell'Osservatorio permanente sulla giustizia riparativa e la mediazione penale**

In considerazione delle risoluzioni internazionali concernenti la giustizia riparativa e la mediazione penale, in particolare della raccomandazione R(2010)1 concernente le Regole del Consiglio d'Europa in materia di *probation*, e da ultimo della legge 28 aprile 2014 n.67 che dispone che il programma di trattamento contenga prescrizioni riparatorie e risarcitorie e preveda, ove possibile, condotte volte a promuovere la mediazione penale con la persona offesa, si è provveduto a dare nuovo impulso all'attività dell'Osservatorio permanente sulla giustizia riparativa e la mediazione penale.

Lo stesso attuerà gli indirizzi operativi nella materia in argomento, svolgendo attività di coordinamento e consulenza rispetto a metodologie di intervento nell'applicazione delle condotte riparatorie, di definizione e implementazione di iniziative formative, di monitoraggio di tutte le esperienze realizzate dai Provveditorati regionali, dagli Istituti penitenziari e dagli Uffici epe, e di raccolta, promozione e diffusione delle buone prassi.

RAPPORTI CON LE REGIONI GLI ENTI LOCALI E IL TERZO SETTORE

Si segnala la stipula di n.11 protocolli operativi -sottoscritti dal Ministro della giustizia e dai rispettivi Presidenti delle Regioni, dai Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza e dai Presidenti degli ANCI regionali- con le seguenti regioni: Liguria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia. Uno degli aspetti più salienti di tali intese è rappresentato dall'impegno, da parte delle Regioni, a potenziare la capacità ricettiva delle comunità anche di tipo terapeutico, idonee ad ospitare agli arresti domiciliari o in misura alternativa alla detenzione soggetti tossicodipendenti in esecuzione penale.

Una particolare attenzione è stata riservata all'implementazione di percorsi di inclusione sociale, con riguardo soprattutto al lavoro all'esterno, anche sotto forma di lavoro volontario relativo a progetti di pubblica utilità.

Non meno importante è l'impegno assunto dai firmatari a condividere, all'inizio di ogni esercizio finanziario, le previsioni di spesa negli ambiti di rispettiva competenza in relazione a quanto pattuito.

IL DAP E LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE

E' stata curata la partecipazione di rappresentanti dell'Amministrazione Penitenziaria ad eventi internazionali all'estero. In particolare, la partecipazione del Capo del Dipartimento al 95° anniversario dell'Amministrazione penitenziaria polacca, la partecipazione del Vice Capo Dipartimento alla 19ª Conferenza dei Capi delle Amministrazioni Penitenziarie del Consiglio

d'Europa (Helsinki, 17-18 giugno 2014) e alla Conferenza finale del Progetto JCN "Trattamento e gestione del passaggio alla libertà dei delinquenti ad alto rischio" (3-5 settembre 2014); la partecipazione del Direttore dell'Ufficio Studi alle riunioni del *Board* della CEP, alla riunione del Gruppo di esperti sulla lotta alla corruzione in ambito penitenziario, alle riunioni del PC-CP (Comitato per la Cooperazione Penologica del Consiglio d'Europa), alla riunione multilaterale sul monitoraggio elettronico nell'ambito del Consiglio d'Europa. E' stato inoltre organizzato a Roma il *Board* della Confederazione Europea di *Probation* (CEP), nei giorni 15-17 ottobre 2014.

E' stata altresì curata la traduzione in lingua italiana delle Raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati membri: R (2014) 3 sui delinquenti pericolosi; R (2014) 4 sulla sorveglianza elettronica.

E' stato curato lo scambio di dati e informazioni sulla materia penitenziaria con le Amministrazioni penitenziarie straniere, nonché con Enti ed Organismi internazionali e, in particolare, è stato curato il contributo del Dipartimento alle Statistiche Penali Annuali del Consiglio d'Europa (SPACE I e SPACE II).

E' stata fornita collaborazione - in sinergia con l'Ufficio Coordinamento Affari Internazionali, il Consigliere Diplomatico del Ministro e il Ministero Affari Esteri - nella organizzazione delle visite in Italia di rappresentanti di Organismi internazionali in materia di diritti umani e, in particolare, di una delegazione del Parlamento europeo (Commissione LIBE), di una delegazione della Commissione per i Diritti Umani della Grande Assemblea Nazionale di Turchia, di una delegazione guidata dal Ministro della Giustizia della Romania, di una delegazione guidata dal Ministro della Giustizia cinese, di una delegazione guidata dal Vice Ministro della Giustizia palestinese.

E' stato fornito altresì il contributo al VII Rapporto periodico degli Stati Parte alla Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione contro le donne, nonché il contributo alla Revisione Periodica Universale (UPR) dell'Italia al consiglio ONU per i diritti umani.

E' stata elaborata la difesa del Governo italiano in relazione ai ricorsi dei detenuti innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).

BENI E SERVIZI

a) Laboratorio centrale per la banca dati del DNA

Per quanto riguarda l'avviamento del Laboratorio Centrale per la Banca Dati Nazionale del DNA, si è proceduto con le seguenti attività:

- elaborazione di un applicativo che ha consentito il monitoraggio della dotazione standard dei locali adibiti presso gli istituti penitenziari alle attività di prelievo del campione salivare;

- assegnazione fondi, a seguito delle esigenze emerse tramite i riscontri effettuati attraverso il suddetto applicativo, ai Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria per il completamento delle c.d. "stanze bianche" per il prelievo del campione salivare dei detenuti presso ogni istituto di pena;
- completamento delle attività di cui alla nuova convenzione con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma "Tor Vergata" per la collaborazione finalizzata all'avviamento del Laboratorio e alle attività propedeutiche all'accREDITAMENTO dello stesso;
- esecuzione del contratto di cui alla gara europea per l'acquisto di n. 4 piattaforme robotizzate per il *punching* automatizzato presso il Laboratorio Centrale;
- esecuzione della prima fase del contratto, ad affidamento diretto, con la società incaricata di procedere all'insieme delle attività necessarie all'accREDITAMENTO del Laboratorio Centrale;
- esperimento gara europea per l'acquisto di buste di sicurezza per il trasporto dei campioni salivari al Laboratorio Centrale;
- esperimento gara europea per la fornitura di un Sistema di sicurezza informatica per il Laboratorio Centrale.

b) Armamento, casermaggio, vestiario, Servizi automobilistico, navale e delle telecomunicazioni

Per quanto concerne la regolamentazione tecnica dell'armamento, del casermaggio, del vestiario e dei servizi automobilistico, navale e delle telecomunicazioni, l'Amministrazione ha portato avanti numerose iniziative, tra le quali spicca il progetto di ammodernamento del parco veicoli destinati sia al trasporto detenuti (contratto di acquisto di 100 furgoni - con opzione di aumento di 1/5, di dimensioni ridotte per maggiore confort di guida e manovrabilità, costi dimezzati di gestione e utilizzo con patente B - e di 8 pullman con aumento di 1/5 e possibilità di opzione ad altri 6 entro due anni) che al personale dipendente (sono in fase conclusiva le procedure di collaudo per 105 Panda acquistate tramite Consip destinate agli Uepe e si è proceduto all'acquisizione di 100 radiomobili di piccola cilindrata che andranno a sostituire man mano quelle più obsolete). Dal gennaio 2015, presso il PRAP Campania, verrà avviata la sperimentazione per un nuovo modello di sistema gestionale del parco macchine nell'ottica della unificazione dei centri di spesa a livello regionale, nonché la fase sperimentale del progetto "stile di guida" per l'uso di sistemi di monitoraggio degli automezzi sul tipo di quelli adottati per le grandi flotte aziendali.

Nell'anno che si sta per concludere si è portata avanti l'implementazione della rete radiomobile in vista del completamento del servizio di Rete DAPNET a livello nazionale, quale operatività che garantirà maggiore sicurezza nell'espletamento delle mansioni istituzionali inerenti la movimentazione dei detenuti (completamento della rete in Sardegna ed avvio del progetto in Abruzzo, Molise ed Emilia Romagna).

E' stata inoltre portata a termine la revisione delle procedure per il rilascio della patente di servizio per gli appartenenti al Corpo. Il nuovo provvedimento, datato 27 giugno 2014, è stato predisposto al fine di sanare la situazione pregressa ed in particolare le c.d. abilitazioni provvisorie rilasciate in mancanza dell'attivazione dei corsi di formazione, pur salvaguardando per il futuro le esigenze formative.

Con decreto del marzo 2014 è stato individuato nel consegnatario dei materiali SADAV il consegnatario unico, a livello nazionale, della dotazione strumentale individuale per il personale appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria, anche della Giustizia minorile. Il provvedimento riveste una grande rilevanza per il superamento delle difficoltà connesse alla gestione amministrativo-contabile (presa in carico, dismissione, cessione ecc.) delle dotazioni mobili (pistola d'ordinanza, placche di riconoscimento ecc.) all'atto della mobilità del personale ed ha la finalità di snellire e razionalizzare, accentrando, le relative procedure attualmente in capo ai consegnatari dei singoli istituti o servizi.

È stata altresì elaborata la bozza per il nuovo Decreto Ministeriale per la definizione delle caratteristiche delle uniformi degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria e dei criteri concernenti l'obbligo e le modalità d'uso. L'intervento normativo scaturisce dall'esigenza di rideterminare le caratteristiche, la foggia, l'uso ed i tempi di durata degli effetti di vestiario in dotazione alla luce dei nuovi ruoli espletati, delle varie specializzazioni nel frattempo istituite e dalla sempre maggiore visibilità; in linea con questa necessità si sta cercando di garantire un generale miglioramento anche nella qualità dei tessuti utilizzati per il confezionamento dei capi operativi invernali ed estivi.

Si segnala da ultimo l'iniziativa intrapresa in relazione alla stipula del contratto annuale per l'assicurazione contro la responsabilità civile degli automezzi dell'Amministrazione.

Per il 2015, infatti, tutti i Dipartimenti interessati (Amministrazione penitenziaria, Organizzazione giudiziaria e Giustizia minorile) aderiranno alla gara su delega predisposta come ogni anno da Consip s.p.a. come una sola amministrazione, facendo sì che, in adesione alle politiche di contenimento della spesa, il Ministero contrarrà come un soggetto unico sostenendo una sola volta (invece di tre) l'aggio dovuto a Consip per l'adesione alla gara su delega. Nell'ambito di tale iniziativa la Direzione Generale Beni e Servizi del Dipartimento è stata individuata quale struttura pilota e, dopo aver aderito alla citata gara unificata, sottoscriverà, al termine delle procedure curate da Consip, il relativo contratto unico per il totale dei veicoli assicurati dal Ministero della Giustizia (circa 5000).

c) Edilizia penitenziaria e residenziale di servizio

L'attività è stata improntata all'utilizzo delle risorse assegnate per interventi finalizzati a combattere il fenomeno endemico del sovraffollamento tramite la realizzazione di nuovi padiglioni detentivi ed il recupero dei reparti preesistenti mediante lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria tesi al risanamento e ammodernamento del patrimonio immobiliare penitenziario.

Sono stati attivati circa 1500 nuovi posti detentivi e ristrutturati circa 2500 posti preesistenti, nonché avviati ulteriori interventi di ristrutturazioni per aumenti di capienze ricettive e ampliamento delle attività trattamentali negli istituti di reclusione, per favorire la riabilitazione sociale dei detenuti.

d) Progetti di particolare interesse

L'Amministrazione Penitenziaria è impegnata da tempo nel settore dell'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare mediante realizzazione di impianti con uso di fonti rinnovabili.

Sono stati avviati quattro progetti per impianti solari termici finanziati dal Ministero dello Sviluppo Economico nell'ambito del PON Energia 2007/2013 - progetto *Justice* – per gli istituti penitenziari di Taranto, Paola, Vibo Valentia e Catania Bicocca.

Inoltre, il Dipartimento ha ricevuto ulteriori contributi di finanziamento per altri quattordici progetti sviluppati dai propri Tecnici per istituti penitenziari della Campania, Puglia, Calabria e Sicilia che verranno realizzati, con previsione di attivazione degli impianti fotovoltaici e solari termici, entro il 2015.

Infine, l'Amministrazione penitenziaria sta partecipando al procedimento della concessione di costruzione e gestione di alcuni servizi del nuovo penitenziario di Bolzano, intervento sperimentale finanziato e gestito dalla Provincia Autonoma Alto Atesina, in sostituzione del vecchio carcere.